

# "Lectio divina nei primi secoli della storia della Chiesa e ascolto del Vangelo sine glossa in san Francesco d'Assisi"

Convento di San Nazzaro della Costa – Novara, 29 ottobre 2006

## 1. INTRODUZIONE: IL SIGNIFICATO DELL'ITINERARIO

- a. Presentazione dell'itinerario e l'idea di realizzare una forma di «scuola di preghiera» attraverso il rapporto con la Sacra Scrittura.
- b. Presentazione dell'itinerario settimanale e quotidiano di lettura e meditazione dell'intero Vangelo secondo Giovanni
- c. Utilizzo della documentazione del sito internet: [www.lanuovaregaldi.it](http://www.lanuovaregaldi.it)
- d. Presentazione dell'obiettivo da raggiungere nella presentazione del significato della «Lectio divina»: inquadrare il metodo che verrà utilizzato lungo l'intero percorso al servizio di un'autentica esperienza di "Lectio divina".

## 2. LA "LECTIO DIVINA", OVVERO UNA "CREATURA NUOVA" IN CRISTO: UN APPROFONDIMENTO PER CAPIRCI QUALCOSA

- a. Con la Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione (*Dei Verbum*) il Concilio ecumenico Vaticano II (n. 25-26) ha posto l'attenzione sul primato della Parola di Dio e delle Scritture nella vita della Chiesa. Da qui l'Apostolato biblico, i gruppi biblici, i centri di ascolto della parola di Dio e le variegate proposte di "Lectio divina" in moltissime diocesi italiane.
- b. Alla ricerca degli elementi problematici e spunti di perplessità sulla pratica della "Lectio divina" nella pastorale e nei monasteri dal post-concilio ad oggi.
  - i. Rinascita e desiderio di rivalutare la Parola di Dio/Sacre Scritture come centrali nella spiritualità cristiana
  - ii. Viene assunta come punto di riferimento la pratica antica della *Lectio divina* monastica "recuperata" attraverso la sua comprensione medievale nei quattro gradini fondamentali, come una scala che poggia sulla terra e va verso il cielo: *Lectio, Meditatio, Oratio et Contemplatio*. La spiegazione dei termini e del metodo è data dalla famosa lettera di **Guigo II Certosino** (+ 1188) all'amico Gervaso sulla vita contemplativa che così si esprime: «La *Lectio* è dunque un accurato esame delle Scritture che muove da un impegno dello spirito. La *Meditatio* è un'opera della mente che si applica a scavare nella verità più nascosta sotto la guida della propria ragione. L'*Oratio* è un impegno amante del cuore in Dio allo scopo di estirpare il male e conseguire il bene. La *Contemplatio* è come un innalzamento al di sopra di sé da parte dell'anima sospesa in Dio, che gusta le gioie della dolcezza eterna. La *Lectio* indaga sulla dolcezza della vita beata, la *Meditatio* la trova, l'*Oratio* la chiede, la *Contemplatio* la assapora. La *Lectio* si può dire che porti alla bocca cibo solido, la *Meditatio* lo mastica e lo macina, l'*Oratio* ne sente il sapore, la *Contemplatio* è la dolcezza stessa che dona gioia e ricrea le forze. La *Lectio* rimane sulla scorza, la *Meditatio* penetra nel midollo, l'*Oratio* si spinge alla richiesta suscitata dal desiderio, la *Contemplatio* riposa nel godimento della dolcezza raggiunta».
  - iii. In particolare il contributo del Card. Martini per la Diocesi di Milano, divenuto punto di riferimento pedagogico e magisteriale non solo per l'Italia, ha portato ad aggiungervi ai quattro gradini della *Lectio* monastica medievale anche un quinto passo di tradizione ignaziana, quello dell'*Actio*, ovvero dell'azione che nasce dall'ascolto, meditazione, preghiera e contemplazione, quasi a suggerire che la pratica solo ascendente e spirituale rischiava di essere carente della dimensione testimoniale. Questi dati ci permettono di comprendere l'impostazione adottata anche dalla Diocesi di Novara con incontri di *Lectio* vicariali che cercano di essere imitativi di tale metodologia di preghiera.
  - iv. Problemi aperti: essenzialmente due. La "Lectio divina" è un metodo di preghiera tra gli altri, nati dalle varie tradizioni spirituali occidentali e orientali oppure è il "metodo" per eccellenza della Chiesa? Se lo è, in che senso? E, la scansione dei quattro/cinque "gradini" della "Lectio", è connaturata alla stessa "Lectio divina" oppure è un tentativo di razionalizzazione di una spiritualità monastica fondata sulla Parola di Dio? La risposta a queste questioni appare decisiva sotto più punti di vista.
- c. La prospettiva metodologica accolta dal nostro percorso si fonda su alcuni spunti derivati essenzialmente da una relazione -citata nella bibliografia- di Armand Veilleux, che è attualmente Abate del monastero trappista di Scourmont, in Belgio accanto ad alcune preziose annotazioni di Burton-Christie Douglas (cfr. bibliografia) e altre fonti. Armand Veilleux analizzando come i padri del deserto del IV e V secolo intendono l'espressione "Lectio divina" ci offre una

prospettiva alquanto diversa da quella mutuata dalla pratica medievale: **Ciò che oggi si definisce lectio divina è presentato come un metodo di lettura della Scrittura e dei Padri del monachesimo.** Consiste in una lettura lenta e meditativa del testo, una lettura fatta più con il cuore che con l'intelligenza, non in un ambito pratico, ma semplicemente per lasciarsi impregnare dalla parola di Dio. Questo metodo, in quanto metodo, prende le sue origini nel 12° secolo e non è senza relazione con ciò che è chiamato 'teologia monastica'. In questo periodo la pre-scolastica aveva sviluppato il proprio metodo che passava dalla *lectio* alla *quaestio*, poi alla *disputatio*. La reazione dei monaci fu allora di sviluppare un loro proprio metodo: la *lectio* conduce alla *meditatio* poi all'*oratio*...e un po' più tardi si aggiungerà la *contemplatio* che verrà distinta dall'*oratio*. Quindi l'approccio alle Scritture descritto come proprio dei Padri del deserto in realtà era un approccio che **avevano in comune con l'insieme del popolo di Dio**, il nuovo approccio o nuovo 'metodo', perché sostenuto da un esercizio, un'osservanza importante dell'esistenza monastica, **si rifugiò nei monasteri**. Molto più tardi, all'epoca della *devotio moderna* verrà generalizzata la 'lettura spirituale' da distinguersi nettamente dalla *lectio divina* monastica. Seguendo un indirizzo generale, la vita spirituale si specializza, o si divide in compartimenti stagni».

- d. A. Veilleux afferma, dopo avere passato in rassegna tutte le occorrenze sul CD Rom CETEDOC (patrologia latina) che l'espressione "Lectio divina" significa altro rispetto a quel che generalmente si pensa: «Il termine latino *lectio* nel suo primo significato si riferisce ad un insegnamento: una lezione. In un secondo momento, con un senso derivato, *lectio* può anche designare un testo, o un insieme di testi, che trasmettono un determinato insegnamento. Così si può parlare di sezioni (*lectiones*) della scrittura lette durante la liturgia. Infine, in un senso ancora più derivato e tardivo, *lectio* può anche poter dire lettura. Quest'ultimo senso è evidentemente quello nel quale si intende questo termine oggi. In effetti ai nostri giorni si parla di *lectio divina* come di un'osservanza determinata: sia indicando una forma di lettura differente da tutte le altre, sia soprattutto sottolineando che l'autentica *lectio divina* non è da confondersi con altre forme di 'lettura spirituale'. Questa visione è moderna e rappresenta una concezione estranea ai Padri del deserto. Se si consulta l'insieme della letteratura latina (cristiana) antica si constata che ogni volta in cui si ritrova l'espressione *lectio divina* negli autori latini prima del medio evo, questa espressione designa la stessa Sacra Scrittura e non una attività umana sulla medesima. *Lectio divina* è sinonimo di **sacra pagina**. Così si dice che la *lectio divina* ci insegna la tale o tal'altra cosa, che il divino Maestro ci richiama a questa o a quella esigenza ecc.».
- e. In questa prospettiva la "Lectio divina" è anzitutto una "lezione" che Dio rivolge all'uomo che ascolta: il primato non sta in un'azione di "lettura" concreta bensì in una duplice azione dialogica, quella di Dio che comunica e dell'uomo disposto ad accogliere. La comunicazione di Dio passa attraverso parole ed eventi, attraverso una storia incarnata. Per questo «ciò che importa prima di tutto per i Padri del deserto, non è leggere la Bibbia, ma viverla. E' ovvio che per viverla bisogna conoscerla. Come tutti i cristiani, il monaco apprende la Scrittura innanzi tutto ascoltandola nell'assemblea liturgica. Apprende quindi a memoria delle parti importanti della Scrittura al fine di poterla *ruminare* lungo tutta la giornata. Da ultimo, alcuni avevano accesso ai manoscritti della Scrittura e ne potevano fare una lettura privata. Quest'ultima non era che una forma tra le altre, e non necessariamente la più importante, per lasciarsi costantemente interpellare dalla Parola di Dio» (A. Veilleux).
- f. L'ermeneutica della scrittura nel deserto non era data da commentari, glosse o interpretazioni scritte, bensì dalla vita vissuta dell'Abbà. Finalità della "Lectio divina" è la vita: «L'uomo di Dio che ha assimilato la Parola di Dio è divenuto un nuovo "testo" e un nuovo oggetto di interpretazione. Ed è in questo contesto che occorre comprendere il fatto che, nel deserto, alla parola dell'Abbà/Anziano viene attribuita la stessa forza della parola della Scrittura» (A. Veilleux).
- g. Pertanto la **"Lectio divina" non era un metodo** per accostare la Scrittura come spesso si pensa: «Il contatto con la Parola di Dio –poco importa se questo contatto avviene attraverso la lettura liturgica della parola, l'insegnamento di un padre spirituale, la lettura privata del testo o la semplice *ruminatio* di un versetto o di qualche brano memorizzato – questo **contatto è il punto di partenza di un dialogo con Dio**. Il dialogo si stabilisce e si prosegue nella misura in cui il monaco sia attento ad una certa purezza di cuore, una semplicità di cuore e di intenzione, e nella misura in cui mette in opera i mezzi per arrivare a questa purezza di cuore e li mantiene. Questo dialogo nel corso del quale la parola spinge continuamente il monaco alla conversione mantiene l'attenzione continua a Dio, che i padri considerano come una preghiera continua e che è l'inizio della loro vita. Per i monaci del deserto la lettura e la Parola di Dio non è semplicemente un esercizio religioso di *lectio* che prepara gradualmente lo Spirito e il cuore alla

*meditatio* e poi all'*orazio*, con la speranza di poter arrivare alla *contemplatio* (...se possibile prima che la mezz'ora o l'ora di *lectio* sia conclusa). **Per i monaci del deserto il contatto con la parola è contatto con il fuoco che brucia, sbaraglia, chiama violentemente alla conversione. Il contatto con la Scrittura non è per loro un metodo di preghiera; è un incontro mistico.** E questo incontro fa loro spesso paura, tanto sono coscienti delle sue esigenze» (A. Veilleux).

- h. L'assimilazione della Parola perché la vita fosse impregnata avviene nell'ascolto nei momenti della liturgia settimanale, nell'ascolto in gruppi, nella ripetizione di uno o più versetti come "meditatio", pratica che non stava ad indicare una riflessione, bensì una "ripetizione" una "ruminatio" fino ad appropriarsi con la mente ed il cuore: nei monasteri di Pacomio quando entrava un pagano doveva imparare a leggere per apprendere a memoria almeno il libro dei Salmi e tutto il Nuovo Testamento.
- i. Immersi nello Spirito di Dio, al centro della ricerca di Dio vi sta l'incontro profondo con Gesù Cristo conosciuto nella vita dei testimoni e nei quattro Vangeli

### 3. "ABBIATE IN VOI GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESÙ" (FIL 2,5ss)

- a. Perché ci sia "Lectio divina" è indispensabile "sintonizzarsi" sugli stessi sentimenti, preoccupazioni, scelte, giudizi di Cristo Gesù. A tutti Paolo dice: "Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5ss).
- b. La figura di san Francesco collocato a margine rispetto alle riflessioni teologiche e monastiche dell'epoca appare significativa come incarnazione concreta di una parola ascoltata e resa viva nella vita: l'ascolto del Vangelo *sine glossa* appunto. Egli realizza la forma concreta della "Lectio divina" così come era intesa in origine nei padri del deserto.
- c. La "Lectio divina" struttura due percorsi: le Sacre Scritture per conoscere Cristo ed acquisire i suoi "sentimenti" (Girolamo afferma: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo") e/o la comunità, quale luogo dell'esperienza. Due vie possibili non sempre compresenti: molte persone, analfabete, cresciute in una situazione familiare e comunitaria capace di testimoniare il Vangelo hanno acquisito il "sensus fidei" cristiano nonostante conoscano pochissimo le Scritture; viceversa è possibile avvicinarsi al Signore anche in un'esperienza di *Lectio* personale (la tradizione anacoretica e molte altre tradizioni documentano il cammino di imitazione di Cristo in questa direzione). L'azione che vorremmo compiere è quella che *vuol tenere assieme la Scrittura con la tradizione e la comunità* nella ricerca dei "sentimenti di Cristo Gesù". La "Lectio divina" diviene quindi l'esperienza del "**discernimento cristiano**". Appare allora necessario un approfondimento relativo alla lettura della Scrittura per un "discernimento cristiano alla luce della Parola di Dio".

### 4. DISCERNIMENTO CRISTIANO ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO: L'ITINERARIO

- a. La dicotomia storica tra lettura "letterale/esegetica/storica..." e lettura "spirituale" della Scrittura che ha le sue origini nel passaggio dai monasteri alle università, dalla *Lectio* alla *Quaestio*: occorre anche qui distinguere tra "lettura cristiana" o "non cristiana" delle Scritture. Questo è il vero problema poiché la lettura cristiana intende istituire un'interpretazione delle Scritture tutte alla luce dell'esperienza cristologica. A. Veilleux afferma: **Le teorie moderne sulla lectio divina insistono di solito sul fatto che la lectio è qualcosa del tutto diverso dallo studio.** I Padri non avrebbero compreso questa distinzione e questa divisione in comportamenti separati. Il loro approccio alla Scrittura era unificante. Ogni sforzo per apprendere la Scrittura, comprenderla, metterla in pratica è stato un unico sforzo per entrare in dialogo con Dio e lasciarsi trasformare da lui in un dialogo che diveniva una preghiera continua. Né loro, né Origene –per eccellenza l'uomo della Scrittura– né soprattutto Girolamo, per il quale l'ignoranza della Scrittura era ignoranza di Cristo (In Isaiam, Prol. CCL 73,2, CCL 78,66), non avrebbero compreso uno studio della Scrittura che non fosse al contempo un incontro personale con Dio».
- b. Da Ireneo di Lione, a Origene a Girolamo, Agostino, Gregorio Magno è cresciuta sempre più la consapevolezza che la *lettura delle Scritture dovesse essere fatta come Cristo l'ha fatta*. Il brano di Lc 24, quello dei discepoli di Emmaus diviene un testo fondatore dell'attività interpretativa delle Scritture da parte di Gesù.<sup>1</sup>
- c. Se da Gesù dobbiamo imparare a comprendere le Scritture sarà allora necessario conoscere Lui attraverso le quattro testimonianze che di Lui ci parlano, i Vangeli. Per questo nasce un itinerario di lettura dell'intera Scrittura che non si muove dalla Genesi all'Apocalisse, bensì dai

<sup>1</sup> Cfr. CECOLIN, R. (a cura di), *Dall'esegesi all'ermeneutica attraverso la celebrazione*. Bibbia e Liturgia - I, «Caro Salutis Cardo», Contributi 6, Padova: Messaggero; Padova: Abbazia di Santa Giustina 1991, 153-182 (contributo di Innocenzo Gargano).

quattro Vangeli (ovvero dal centro delle Scritture) in direzione della storia profetica (l'AT) e in direzione della storia degli effetti dell'evento salvifico di Gesù (il NT). *Ripartire dai Vangeli* è il criterio per una lettura cristiana delle Scritture e la possibilità effettiva di appropriarci del discernimento cristiano delle Scritture, alla scuola di Gesù.

## 5. LA SCELTA DI UNA «LECTIO CURSIVA» DEL VANGELO SECONDO GIOVANNI

- a. Per favorire la dinamica qui espressa, ovvero per far sì che la «Lectio divina» sia anzitutto una comunicazione di Dio in Gesù, nel suo Spirito a noi e, nel contempo da parte nostra, una ricerca dei sentimenti di Cristo Gesù, la strada di accostare un intero Vangelo che fa entrare nella storia di Gesù è forse la più idonea anche sul piano pedagogico.
- b. Pertanto la scelta sarà quella di non assumere il metodo a “gradini” tipico della “Lectio” perché rischieremo di rendere sterile l'essenza stessa dell'autentica “Lectio”. Si tratta di acquisire un atteggiamento, un modo di vivere, di pensare, di essere vivendo a contatto con le Scritture. Per concludere citiamo ancora A. Veilleux: «Il pericolo è che, molto spesso, anche in maniera impercettibile, si tende a trasformare la *lectio* in un esercizio - un esercizio tra gli altri, anche se lo si considera il più importante di tutti. Il monaco fedele fa una mezz'ora o un'ora o anche più di *lectio* per giorno, e poi passa alla sua lettura spirituale, ai suoi studi e alle sue altre attività. Adotta un'attitudine gratuita di ascolto di Dio durante questa mezz'ora ma si rivolge spesso alle altre attività della giornata con la stessa frenesia, lo stesso spirito di competizione, la stessa distrazione come se non avesse scelto una vita di preghiera continua e di ricerca costante della presenza di Dio. Non solo questo è del tutto estraneo allo spirito dei monaci del deserto, ma questa attitudine è in contraddizione con la stessa natura della *lectio divina*. Il suo essenziale, così come descritto da molti teorici, è l'attitudine interiore. **Ora questa attitudine non è qualcosa di cui sia possibile rivestirsi in una mezz'ora o in un'ora della giornata. Impregna tutta la nostra giornata, oppure l'esercizio che definiamo 'lectio' non è che una parola vuota.** Lasciarsi interrogare da Dio, lasciarsi interpellare, formare, attraverso tutti gli elementi della giornata, attraverso il lavoro come gli incontri fraterni, attraverso la rude ascesi di un lavoro intellettuale serio, attraverso la celebrazione liturgica oppure alle normali tensioni di una vita comunitaria - tutto questo è terribilmente esigente. Relegare questa attitudine di totale apertura in un esercizio privilegiato che è esso stesso immaginato per impregnare il resto della giornata è forse un modo troppo facile di risolvere questa esigenza. Per i Padri del deserto, leggere, meditare, pregare, analizzare, interpretare, scrutare, tradurre la Scrittura - tutto questo forma un'unità indissolubile. Sarebbe risultato impensabile ad es. per san Girolamo che la sua analisi potente del testo ebraico della Scrittura per penetrare tutti gli aspetti potesse essere una attività non degna del nome *lectio divina*».
- c. Sulla scia di san Girolamo, l'aiuto comunitario per l'interpretazione del Vangelo secondo Giovanni vuole essere un contributo a tutti per la comprensione maggiore del testo, affinché la «Lezione divina» rivolta a ciascuno di noi appaia più comprensibile. A ciascuno poi il lavoro di ricerca personale nella propria vita quotidiana laddove ognuno incontra il suo Signore.

Don Silvio Barbaglia  
sbar@libero.it 349-1272590

### Bibliografia:

- ?? BIANCHI, E., *Pregare la parola. Introduzione alla "Lectio Divina"*, Torino: Gribaudi 1998.
- ?? BORI, P. C., *L'interpretazione infinita. L'ermeneutica cristiana antica e le sue trasformazioni*, Saggi 326, Bologna: Il Mulino 1987.
- ?? CREMASCOLI, G. - LEONARDI, C. (a cura di), *La Bibbia nel Medioevo*, La Bibbia nella storia 16, Bologna: EDB 1996.
- ?? DOUGLAS, B. - CH., *La parola nel deserto. Scrittura e ricerca della santità alle origini del monachesimo cristiano*, Spiritualità orientale, Comunità di Bose. Magnano (VC): Qiqajon 1998.
- ?? MAGRASSI, M., «Lectio Divina», in: E. ANCILLI - PONTIFICIO ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ DEL TERESIANUM (a cura di), *Dizionario enciclopedico di spiritualità/2*, Roma: Città Nuova 1975, 1411-1414.
- ?? POFRET, J. - M., *I cristiani e la Bibbia. Gli antichi e i moderni*, Per una storia d'occidente Chiesa e società, Milano: Jaca Book 2001.
- ?? SENA, L., *Excursus sulla Lectio Divina*, Estratto da: “Appunti sulla Regola di San Benedetto” di D. Lorenzo Sena, OSB. Silv. Pubblicato sul sito Web del Monastero S. Vincenzo di Bassano Romano (VT) <http://sanvincenzo.silvestrini.org> ([www.pastuninovara.it/nuovo\\_sito/attivita/dsc/verita/01/c.htm](http://www.pastuninovara.it/nuovo_sito/attivita/dsc/verita/01/c.htm))
- ?? VEILLEUX, A., *La lectio divina come scuola di preghiera nell'esperienza dei padri del deserto*, (Roma, novembre 1995 ([www.pastuninovara.it/nuovo\\_sito/attivita/dsc/verita/01/c.htm](http://www.pastuninovara.it/nuovo_sito/attivita/dsc/verita/01/c.htm)))